

Il murale buddista sulla casa Acer

Street art e spiritualità tibetana nel progetto 'Mandala': dal tempio di Borobudur l'ispirazione per 2501

di Benedetta Cucci

Da una parte un mandala tibetano, dall'altra la street art. Si incontrano anche questi due mondi sotto il cappello di Art City, che già da oggi cala le sue carte, declinate attraverso la creatività più aperta e inaspettata. Due universi apparentemente distanti, quello buddista e quello dell'arte urbana, uniti però dall'impermanenza dei fenomeni, definizione che indica che tutto è soggetto al nascere e al morire, come un mandala che viene distrutto dopo la sua realizzazione o un'opera murale che il tempo, coi suoi fenomeni naturali, consuma poco a poco. L'iniziativa che ci conduce su questa strada di riflessione si chiama «Mandala, un intervento urbano» e si svolge da oggi alle 16 alla Palazzina Acer di via Nicolò dell'Arca 34, dove l'artista milanese 2501 creerà fino al 26 un wall painting ispirato a uno dei mandala più grandi del mondo, quello del tempio di Borobu-



Monaci tibetani all'opera su un mandala

dour, sull'isola di Giava in Indonesia, che, guardato dall'alto, mostra la sua struttura architettonica mandalica.

La seconda parte del progetto prenderà invece vita sabato 25 e domenica 26, quando i monaci artisti tibetani realizzeranno con sabbie colorate, un grande Mandala di Borobudur al piano terra di Palazzo Pepoli-Museo

WEEKEND A PALAZZO PEPOLI
Il 25 e 26 i monaci realizzeranno uno dei loro capolavori in sabbia colorata e ne doneranno un sacchetto ai visitatori

della Storia di Bologna in via Castiglione 8 e poi lo distruggeranno, consegnando piccole buste di sabbia colorata ai visitatori. Il tempio è celebre per essere uno dei più importanti luoghi sacri dedicati allo sviluppo della pace, e in effetti, in questo caso entra in campo anche un'importante funzione dell'arte, quella di essere portatrice di benessere, un manifesto pacifista. Perché, come sottolinea Lama Ganchen Rinpoce, Lama guaritore: «La pace interiore è il più solido fondamento per la pace del mondo». A proporre questa esperienza urbana e spirituale è l'associazione Lama Ganchen Inner Joy con sede in Bolognina, quartiere che ospita l'intervento di street art, una delle modalità di recupero urbano più adottate in questo quadrante cittadino, i cui muri sono ricoperti di murali. L'estetica del tratto di 2501, al secolo Jacopo Ceccarelli (il suo nome d'arte corrisponde alla sua data di nascita e a quella di San Paolo in Brasile, dove ha vissuto e lavorato per an-

ni), è inoltre perfetta per rappresentare questa figura sacra, perché è un insieme di ombre, segni grafici, grandi linee. «La mia intenzione» racconta il muralista che sabato alle 11 farà un brindisi al Mercato Albani - è quella di rappresentare un processo creativo in cui si capisce quanto la creazione di un mandala, possa aiutarci a creare uno spazio dove riflettere su noi stessi». E aggiunge: «Sarebbe bello vedere il pubblico familiarizzare coi processi artistici e interiori che possono dar vita a esperienze molto diverse ma con punti di partenza simili».

A Palazzo Pepoli - dove si potrà visitare o assistere alla creazione dell'opera sabato 25 dalle 11 alle 22 e domenica 26 dalle 10 alle 19- la domenica alle 16 andrà in scena anche la conferenza conclusiva del progetto, con Lama Michel Rinpoche, su «Mandala. Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma», con la distruzione del mandala e la distribuzione della sabbia. Inoltre, la cantante Simona Eugenio, alla sede di «L.G. Inner Joy» in Bolognina, terrà un corso di canto «Impariamo a cantare i mantra di Borobudur». Info 3474409779.

© RIPRODUZIONE RISERVATA